

LETTERA DI GIUDA

L'ORIGINE – L'autore di questa lettera si presenta come “Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo” (v.1). Il Nuovo Testamento ci fa conoscere diversi personaggi col nome di Giuda. Oltre Giuda l'Iscriota, il traditore di Gesù, vengono nominati:

- “Giuda, figlio di Giacomo” (Lc 6,16; At 1,13);
- “Giuda, non l'Iscriota” (Gv 14,22);
- Giuda “fratello di Gesù” (Mt 13,55; Mc 6,3);
- “Giuda, chiamato Barsabba” (At 15,22).

Secondo alcuni studiosi, l'autore della lettera va ricercato nella cerchia dei “fratelli”, cioè dei parenti, di Gesù. Secondo altri, invece, si tratterebbe di un anonimo cristiano, vissuto sul finire del I secolo, che avrebbe raccolto e tramandato insegnamenti di Giuda, “fratello” del Signore. Destinatari della lettera furono, con ogni probabilità, giudeo-cristiani della diaspora, dispersi cioè nei vari territori fuori d'Israele.

CARATTERISTICHE GENERALI E CONTENUTO – *Caratteristiche.* Giuda scrive per denunciare e combattere gli atteggiamenti di coloro che mettono in pericolo la fede di tutti. Egli esorta e incoraggia i fedeli cristiani a riconoscerli, isolarli e a non seguirne l'esempio. Invita infine alla perseveranza e alla preghiera.

Contenuto. Dopo l'indirizzo di saluto (vv.1-2), si annuncia la finalità della lettera (vv.3-4). Lo scopo principale, anticipato al v.3 e ribadito ai vv.20-23, è l'esortazione a “combattere per la fede”. Al v.4 si spiega che questa esortazione è necessaria perché i lettori corrono seriamente il pericolo di essere fuorviati dai falsi maestri che si sono infiltrati nella comunità. Il nucleo centrale della lettera si trova nei vv.20-23, dove l'autore spiega come comportarsi per preservare la fede e vivere nello spirito del Signore. La lettera termina con un inno di lode a Dio (vv.24-25).

Lo schema della lettera può essere così configurato:

- Indirizzo, saluto e scopo della lettera (1-4)
- Contro i falsi maestri (5-16)
- Esortazione ai fedeli (17-23)
- Preghiera di lode a Dio (24-25).

LETTERA DI GIUDA – Sintesi e commento

A inizio lettera, l'autore si presenta come il “servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo” (v.1) e saluta “coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo” (v.1). Egli spiega subito il motivo della sua lettera: esortare i suoi lettori cristiani “a combattere per la fede” (v.3). Questa esortazione è per richiamare l'attenzione sulla presenza tra loro di “alcuni individui ... che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo” (v.4). [I falsi maestri si sono infiltrati come ladri e rinnegano Gesù, rifiutandone la dignità sovrana e l'autorità divina]. Quindi Giuda ricorda alcuni peccatori condannati da Dio: alcuni del popolo d'Israele che non si convertirono, dopo la liberazione dall'Egitto; gli angeli ribelli, Sodoma e Gomorra.

Il termine “costoro” del v.8, si riferisce ai falsi maestri, agli eretici contemporanei che si comportano allo stesso modo: trascinati dalle loro fantasie offendono il loro corpo, disprezzano l'autorità del Signore e insultano gli angeli. Neppure l'arcangelo Michele fece come loro. Quando entrò in discussione con il diavolo che, dopo la morte di Mosè, reclamava il suo cadavere, l'arcangelo Michele non osò accusarlo con parole offensive; gli disse soltanto : “Ti condanni il Signore!” (v.9). [Questo episodio è narrato in uno scritto giudaico, *l'Assunzione di Mosè* (inizio I secolo d.C.)].

Giuda continua l'accusa contro i falsi maestri, citando tre personaggi negativi: Caino, il falso profeta Balaam (*Nm 22,5*) e Core, ribellatosi a Mosè (*Nm 16,1*). Giuda descrive i falsi maestri con una serie di immagini eloquenti : “nuvole senza pioggia ... alberi di fine stagione senza frutto ... onde selvagge del mare ... astri erranti” (vv.12-13). Anche Enoc, il settimo patriarca dopo Adamo (*Gen 5,17*), uomo giusto che annunciò il giudizio, facendo una profezia che riguardava uomini del genere [citazione tratta dal *Libro di Enoc*, un apocrifo dell'Antico Testamento].

Inoltre Giuda invita i destinatari della sua lettera a ricordare le “cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo” (v.17) e che riguardavano la venuta di “impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni” (v.18). Così sono, dice Giuda, coloro che provocano divisioni, sono dominati dagli istinti e non sono guidati dallo Spirito di Dio. Quindi, per la terza volta, Giuda si rivolge ai suoi lettori credenti come “carissimi” (v.17), invitandoli a “costruire se stessi” (v.20) sull'unico e concreto fondamento, “la santissima fede”. Tale costruzione comporta la preghiera nello Spirito e il rimanere nell'amore di Dio, nell'attesa della “misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna” (v.21). Segue l'invito a essere misericordiosi e a contribuire alla salvezza degli “indecisi” (v.22). Inoltre dovranno avere pietà anche degli altri, ma con timore, stando lontani anche

dai loro abiti, perché sono sporcati dal loro modo di vivere (“contaminati dal loro corpo”, v.23). L’ultima parola di questo scritto è un’intensa lode all’unico Dio (vv.24-25). Egli è pienamente in grado di custodire nel tempo e nell’eternità i suoi fedeli, che ha salvato per mezzo di Gesù Cristo.